

# Arbiter

GIORNALE DI PIACERI E VIRTÙ MASCHILI

● SARTORIA  
A PALERMO  
DA GUIDO DAVÌ

● SUTOR ART  
UN LABORATORIO  
FUORIPORTA

▲ NAUTICA  
L'ITALIA NAVIGA  
PIÙ VELOCE

▲ OROLOGI  
NATI SOTTO UNA  
BUONA STELLA

● LA NOSTRA STORIA  
GLI ANNI 80  
LE VERITÀ NON DETTE

■ SIGARI  
INCONTRI CHE  
SCOTTANO

▲ Q/E DELL'AUTO  
LA RISCOSSA  
DELLE CROMIE

Come in  
alto,  
così in  
basso.

*il Cielo*

UNA FINESTRA SULL'INFINITO CHE  
APRE A NUOVE SPERANZE.  
TORNIAMO A GUARDARE IN SU E  
AD ABBRACCIARE L'AZZURRO.  
UN GESTO CHE RACCHIUDE L'AMORE  
E LA PASSIONE PER LA VITA

200827 Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 1 DCB LO/MI  
AUT. 720 € - BE 1250 € - D 1650 € - PIECONTI 1150 €



*Spencer*

# ADIUTORES

→ *Arbiter* presenta i suoi collaboratori. Eccone 11 che hanno contribuito con idee, parole, esperienze ed emozioni al numero 226/LXXXII



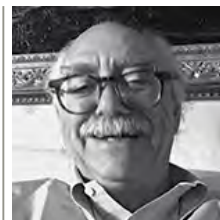
**VITTORIO FELTRI**  
Bergamasco, direttore editoriale di «Libero», ha fatto i suoi esordi giornalistici a 19 anni nella redazione dell'«Eco di Bergamo». È stato inviato speciale del «Corriere della Sera» e direttore del «Quotidiano Nazionale», «L'Europeo», «Il Borghese», «L'Indipendente», «Bergamo Oggi», «Il Giornale».



**STEFANO LORENZETTO**  
Giornalista e scrittore, consigliere dell'editore in Marsilio, firma sul «Corriere della Sera». È stato vicedirettore vicario del «Giornale» e direttore editoriale della «Verità». Ha scritto per una cinquantina di testate, pubblicato 19 libri, vinto i premi Estense, Saint-Vincent e Biagio Agnes. Cinque volte nel «Guinness world records» per le sue interviste.



**MARINO PARODI**  
Psicologo, terapeuta, filosofo, docente, autore di saggi, biografie, romanzi, programmi televisivi, sceneggiature e testi teatrali. Plurilaureato poliglotta, ha condotto studi sulla coscienza, in particolare su psicologia junghiana e transpersonale, religioni e loro rapporti con scienza, esoterismo, fisica quantistica, sciamanesimo e scienza di confine. Ha elaborato e insegna un programma di guarigione.



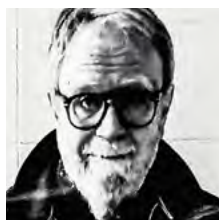
**MAURO COPPINI**  
Nato a Genova, vive e lavora a Milano. Ingegneria e giornalismo stanno di solito su due fronti opposti: lui è riuscito a unirli. Ingegnere di formazione, è stato per anni capo ufficio stampa della Fiat Auto, direttore di «Quattroruote» e del canale satellitare «Nuvolari». Oggi è alla guida di «FormulaPassion.it».



**UGO BERTONE**  
Inizia come giornalista al «Sole 24 Ore». Ha lavorato per 16 anni alla «Stampa» come capo dell'economia e poi ne ha guidato la redazione milanese. Nel 2001 ha fondato la casa editrice Editori PerlaFinanza ed è stato direttore responsabile di «Finanza&Mercati». Cura l'informazione sui mercati per il giornale digitale «firstonline.info».

«Fotografo il contemporaneo, in un racconto di volti e vite sempre appassionate, energie ben spese, sogni realizzati. Scatto con curiosità e istinto, tra un'ascissa e una disordinata...»

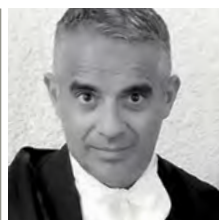
Stefano Triulzi



**AUGUSTO VERONI**  
Un professionista della curiosità applicata alla comunicazione. Ha tradotto di tutto (da Catullo a De Sade, da Ibsen ad Aznavour), ha lavorato come creativo per la pubblicità, ha ideato trasmissioni musicali, ha fondato due riviste per chitarristi e due di orologeria, ha lavorato per quotidiani, inventando i supplementi di orologeria. Ora è passato al web.



**GIUSEPPE FRANGI**  
È fondatore di Casa Testori, luogo espositivo e hub culturale alle porte di Milano aperto nel 2009. Curatore e giornalista, ha diretto «Vita», organo di informazione del mondo non profit. Ha lavorato a «Il Sabato», «La Stampa» e «Class». Oggi segue e promuove artisti delle nuove generazioni.



**DOMENICO AIELLO**  
Noto avvocato penalista. Esercita a Milano e Roma, appassionato di sartoria da uomo e sport, da sempre difensore delle garanzie dell'individuo, inermi di fronte al rapporto, clandestino e privo di regole, tra giustizia e cattiva informazione. Appassionato di arte moderna, romanzi noir e autori classici.



**GIANCARLO MARESCA**  
Nato a Piano di Sorrento, vive a Napoli. Prima capitano, poi avvocato, è Gran maestro del Cavalleresco ordine dei Guardiani delle nove porte. Fumatore esperto, giocatore d'azzardo e bevitore convinto, si definisce uno studioso dell'immaginazione maschile. È un inattaccabile «arbiter elegantiarum».



**MASSIMO SGRELLI**  
Elegante, preciso e dai modi gentili, è il direttore scientifico dell'Accademia del Cerimoniale, dopo quasi 20 anni a capo del Cerimoniale della Presidenza del Consiglio dei ministri, che lo ha portato a contatto con premier e protagonisti della scena mondiale. Ha ideato tra l'altro la Cerimonia della campanella, che sancisce il passaggio di consegne tra presidenti del Consiglio.





# LA FORMA È SOSTANZA

DI MASSIMO SGRELLI

→ In principio era il mito. Poi la religione, la scienza. Ogni epoca ha il suo mediatore culturale a indicare verità, regole, norme di vita. Fino all'irruzione della **tecnologia**, che ha scardinato il senso civico e comportamentale

**U**N LAMPO ACCECANTE E UN ROMBO ASSORDANTE. UN FULMINE, IN EPOCA ARCAICA, È UN AVVERTIMENTO VIOLENTO, MANIFESTAZIONE DI UNA POTENZA SUPERIORE ASSOLUTA CHE, CON IL SEGUENTE TUONO, fornisce il suo sigillo finale, come un timbro acustico impresso nell'etere anziché sulla ceralacca. Un giudizio manifestato con un segnale così potente da apparire inequivocabilmente negativo, palesandosi in uno scenario di tempesta e di cieli bui, latori di ogni paura. I nostri predecessori di quel tempo sentono, anche con ciò, un pressante controllo dall'alto del loro operato e colgono un giudizio severo quando l'esito si manifesta in forma così palese e potente da udirsi fino in terre lontane. Il tuono è considerato una sentenza pubblica, che non rispetta privacy, dal momento che ognuno è raggiunto da quella comunicazione roboante. Quando invece compare l'arcobaleno, esso è un segnale di approvazione divina, una magia celeste meravigliosa nei suoi straordinari colori. Quelle antiche popolazioni rimangono felici e ammirate dalla potenza di chi sa disegnare il cielo con un arco radiosamente colorato e così enorme da non vederne la fine. Oggi, che conosciamo le origini dei fulmini, dei tuoni e degli arcobaleni, noi sorridiamo alle angosce e alle meraviglie di quei nostri antenati, i quali non avendo spiegazioni a quei fenomeni li attribuivano a oscure potenze celesti. Dicendo che anche noi avremmo fatto così, affermiamo che ciascuno è figlio del suo tempo. Intorno a questi e ad altri fenomeni naturali nascono, all'epoca, leggende e miti, tramandati in forma orale, per regolare il vivere sociale di quel tempo. Per rabbonire le potenze celesti si offrono sacrifici perfino umani. E lo stile personale è improntato alla legge di natura, che ha come regola la violenza imposta dal più forte.

**I**l mito è, così, il mediatore culturale dell'epoca arcaica e in base a esso si elaborano giudizi e si assumono decisioni. Gli oracoli sono i sapienti del tempo perché sanno interpretare i segnali naturali e trarne regole di vita. Il mito, come ci ricorda la storica e giurista Eva Cantarella, ha un rapporto con la storia, perché ne costituisce la prima fonte, in assenza di altri impulsi ideologici. Questo scenario dura molti secoli, fin quando si cristallizza una regola che si giudica di fonte divina assoluta. Da quel momento e fino all'intero Medioevo, pertanto, il mediatore culturale non è più il mito, ma la religione. Sulla sua regola si giudica ogni operato umano, ormai libero dalle bizzarrie degli dei dell'Olimpo e ora soggiacente a una sola verità non più arbitraria e volubile. E la tradizione non è più orale ma scritta, divenendo norma. Con l'epoca moderna successiva, il mediatore culturale diven-

ta la ragione, che produrrà la scienza. Essa vuole rendersi libera dai limiti religiosi. Il nostro orgoglio esulta, perché diventiamo, in questo modo, arbitri di noi stessi, non più dipendenti da regole che scendono dall'alto. Da questo momento ogni decisione deve ormai essere frutto di ponderazione intellettuale e ogni giudizio può essere attribuito soltanto dopo una valutazione ragionata, condotta anche con il riscontro scientifico. Siamo andati avanti così per secoli, con la luce dell'Illuminismo, fino a poco tempo fa. Sembrava che nulla potesse ormai alterare il risultato raggiunto, quando nella nostra epoca contemporanea ha fatto sorprendentemente irruzione un nuovo mediatore culturale, fino a quel momento sconosciuto: la tecnologia.

**C**ìò ha prodotto lo sconquasso di cui noi tutti siamo vittime. Perché mentre i mediatori culturali delle epoche passate, il mito, la religione e la ragione, sono posseduti e guidati dai saggi di quei tempi, la tecnologia non è in mano ai saggi, ma ai tecnologi, cioè coloro che sanno ben praticarla. Il sapiente, secondo la filosofia greca, è colui che conosce il bene, vuole farlo e sa come farlo. Il tecnocrate non possiede queste qualità e, come ricorda il filosofo Umberto Galimberti, rende la nostra capacità di fare superiore alla capacità di prevedere gli effetti del nostro fare. E, quindi, ci troviamo in balia di regole non finalizzate al benessere umano complessivo. Oltretutto, chi possiede oggi la tecnica vede nelle élite culturali un avversario da combattere per conquistare la supremazia finale. Insomma, la tecnologia ci spinge oltre i limiti della prudenza comportamentale perché insegue uno sviluppo afinalistico che non ha altro scopo se non il proprio potenziamento e ignora la tradizione e la storia. Ciò determina la scomparsa delle personalità di riferimento, capaci anche di indirizzare, mediare e indicare uno stile. Lo stile di comportamento odierno subisce perciò un drastico scadimento. In epoca arcaica gli dèi osservavano i comportamenti umani, nel Medioevo la religione ricorda che ogni operato rimane sotto l'occhio di Dio e in epoca moderna la ragione impone di favorire l'evoluzione umana e sociale e, quindi, il comportamento individuale è valutato razionalmente. Oggi la tecnologia non ha posto per rituali, né per riflessioni comportamentali, talché ciascuno può abbandonarsi ai comportamenti più spregiudicati, anche perché nessuno presterà attenzione al suo stile. Ecco perché una rivista come *Arbiter* è un utile suggeritore e propugnatore sottolineando, insieme all'Accademia del Cerimoniale, l'alto e non superato valore del rispetto personale, delle forme, delle eccellenze e dello stile come contributo importante al vivere umano. Perché la forma è ancora sostanza!